

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE
RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

3369

MILANO

BRADENSE

MIRENA INTERMEZZI

Comici Mulicali,

Da interporfi nel Drama Intitolato

L' EUMENE,

Che si rappresenta nel Teatro dell'
Illustriss. Pubblico di Reggio
l' Anno 1714. in occasione
della Fiera.



In Reggio, per Ippolito Vedrotti. 1714.
Con licenza de' Superiori.

3

P R I M O
INTERMEZZO.

Mirena, e Floro.

Mir. **S**ono Donna di cervello:
Prendo à gioco questo, e quello,
E disciolto hò sempre il cor.
V' è chi prende la siviglia,
E fa occhietti à meraviglia:
Chi saluta, chi corteggia,
Chi davanti ti passeggia,
Chi si fa venir i flati.
Vi son poi de gli affettati,
Che, in mirandoti graziosa,
Caccian fuor l' acqua odorosa;
Altri poi di mala razza
Van dicendo, oh che Ragazza!
Che bizzarra forestiera!
Ed io rido, e giorno, e sera
Fuggo sempre il Dio d' amor.
Sono Donna &c.

Flo. Ecco la bella mia.

Mirena.

Mir. Hò altro in testa.

Flo. Ohime, che nova è questa:
In che t' hò dispiacciuto?
In che t' hò disservita?

A 2

Che

Che m'hai già sconosciuto,
Che piu la fiamma mia non t'è gradita!

Mir. Sei troppo scrupoloso,
E fai troppo il geloso:
Quando son regalata,
Quando son seguitata,
Questo dispiace à te,
E questo piace à me.

Flo. Sino à tanto, che si dona,
Mi par dolce, mi par buona
Questa usanza in verità:
Mà il veder poi spesso spesso
Questo, e quello sempre appresso,
E' una cola
Scrupolosa,
E fastidio assai mi dà.

Sino à tanto &c

Mir. Io te la dico schietta:
Vo'giocar la bassetta,
Vo' praticar con tutti,
O' sian belli, o' sian brutti,
E senza tuo cordoglio;
Se questo ti dispiace, io non ti voglio!

Flo. E vai per questo in colera?
Gioca, scherza, e ragiona,
Cerca, ricevi, dona,
Spassati in dar pastura,
Fatti galanteggiar, che n' hai ragione;
La fenestra, il balcone

Ti serva

Ti serva per diletto: in fin ti s'varia,
Fisci à prender dell'aria
Or per città in carrozza, ora in campagna:
In quantita Zerbini
Chiama ancor dalla Spagna,
Dall'Italia, da Francia, e da Germania,
Che mai gelosa smania
Nalcer vedrai dal mio sincero affetto;
E ti giuro, e prometto
Di non parlar mai più,
E terrar sempre gli occhi, e mandar giù.

Mir. Se di ciò m'assicuri,
Sarò fino alla morte
La tua fida Mirena.

Flo. Io tuo consorte.
à 2.) Oh che gioia Amor mi dà!

Flo. Senza pena, o' gelosia,
Già ti stringo, o' sposa mia,
E contento il cor mi stà:

à 2.) Oh che gioia Amor mi dà!

Mir. Per mio ipolo già t'acchetto,
E allegrezze ti prometto,
E contenti in quantita.

à 2.) Oh che gioia Amor mi dà!

Flo. Sento quasi venir meno
Questo core, e questo seno
Dal piacer, che Amor mi dà.

à 2.) Oh che gioia Amor mi dà!

Mir.

6
Mir. Già languisce il cor nel petto,
Tanto è grande il mio diletto,
Nel veder la tua beltà.
à 2.) Oh che gioia Amor mi dà!

Fine del Primo Intermezzo.



SE.

7
S E C O N D O
I N T E R M E Z Z O .

Floro , e Mirena.

Flo. **V**oglio star sulla mia,) *à parte.*
E darle gelosia.)

Mir. N'è pronto il tutto, e lo voglio burlare:
Hò gente, che m'aspetta. (*à parte.*

Flo. Certo avrà da spedir qualche staffetta.

Mir. Lachè, corri al Marchese,
(*finge parlargli basso.*
Che lo ringrazio assai della verdea
(*viene un Lachè.*

Flo. Eh Mirena à una Dea
Non già una Donna, tanto cara, e bella,
Hò risposto ancor io con tal favella.

Mir. Me ne consolo assai.

Flo. Mi vien la bile.

Mir. Vien quà, paggio gentile, (*viene un pag.*
Porta, mà con parole accorte, e pronte,
Tutti i miei complimenti al Signor Con-

Flo. A una certa Madama [te.
Sai, ch' hò mandato à dir?

Mir. Che ?

Flo. Che bizzarro
Al solito da lei gir non potea
A' cagion d' un catarro,

A 4

Che

8
Che m' incomoda assai, benche robusto:
Mir. Questo poco m' importa.

Flo. Oh che disgusto!

Mir. Bracciero, tù dirai al Colonello
Al Generale, al Prencipe, al Barone:
(*gli parla basso.*

Andate, e rispondete,
Che buona opinione
Hò delle lor finezze, & assistenze,
E gli fò mille inchini, e riverenze

Flo. Ascolta; per dispetto
Hò risposto à una Dama Calabrese,
Che avrà da sospirarmi un' altro mese:
E con poca creanza
A' un' altra hò fatto intendere,
Che avrà del ben da me, se me n' avanza:
E à una Fraila poi

Mir. Non mi piace d' entrar ne' fatti tuoi:
Lo strale è giunto al segno.

Flo. Oh che rabbia, che sdegno!

Mir. Vn Zerbino scrupoloso
Ben non ama,
E men brama,
Nè contento mai farà.
Vn' amante, per ben fare,
Giorno, e notte deve dare.
Li sospiri,
E li deliri,
Sono niente

Per

9
Per il dente:

E ci vuole

In due parole

Poca vista; che il geloso

Mai non piace alla beltà.

Vn Zerbino &c.

Flo. Or via lasciam le ciancie,
Non tanta indifferenza;
Mostrati più garbata, e più cortese.

Mir. Sbaglj assai, che non son la Calabrese.

Flo. Se ti offesi scherzando,
Pentito ne domando à te perdono.

Mir. Mon v' è pietà; la Fraila non sono.

Flo. Questa è troppa incostanza.

Mir. Non voglio del tuo ben, se te n' avanza.

Flo. Questo è troppo flagello:
Tù puoi col General, Col Colonello,
Col Marescial, col Conte, col Marchese,
E col Baron, cortese
Parlar con libertà;

Et io, se pur vi penso,
Fò un delitto di lesa Maestà.

Parmi tempo di finirla,

Ch' io son stuffo già per dirla;

Se mi vuoi, pur io ti voglio,

Parla chiaro, e non tacer.

Questa musica, esto imbroglio

Più non soffro certo certo,

Che mi mette in gran lconcerto

Il volere, e non voler. Parmi &c.

To
Mir. Piano piano, Signore,
Non fate dell' Orlando furioso.

Flo. Hò gran caldo, e il contratto
Nò posso prolungar d' esserti sposo.

Mir. Tua sarò, mà col patto
Di non tenermi in tanta gelosia.

Flo. Senti, men cortesia
Con tanti Officiali, e titolati,
E viveremo assiem giorni beati.

Mir. Per parlarvi netto netto,
Gelosia con me non voglio:

Flo. Per spiegarmi schietto schietto,
Darai certo in duro scoglio.

à 2.) Avrem sempre de' contrasti
) Farem lite,

Mir.) Non lo dite:
Non mi piace, e ciò vi basti,
Tanta tanta austerità.

Flo. Tanta tanta libertà.
Tu m' impicci, e m' impasticci,
E perciò di te mi lagno.

Mir. Sospettoso, scrupoloso,
Non ti voglio per compagno.

Flo. Cangiar voglie, cara moglie,
Io non posso in verità.

Mir. Se non puoi, frà di noi
Mai la pace non farà.

Per parlarvi &c.

Fine del Secondo Intermezzo.

TER-

II

T E R Z O

INTERMEZZO.

Floro, Mirena.

Mir. IO mi spiegai con Floro,
Che volevo una Nana,
E voglio ancora un Paggio,
Perche fà gran fracasso un equipaggio.

Flo. Insolenti, stacciati,) *Vestito da*
E per chi mi pigliate?) *Nana.*
In questo piccol corpo v'è un gran core,)
E son figlia d' onore.)

Mir. Questa figura è bella

Flor. Son figlia, e son zitella,
Canaglia, gente ria.

[Così penso ingannar Mirena mia] à par.

Mir. Che il nostro Maggiordomo
Mandi per confetture,
Cioccolata, caffè, acque, rinfreschi,
Dovendo fare una collazione
Ad una nobil Conversazione;
E poi si pagherà,
Quando che si vorrà.

Flo. Voi siete una gran Dama;
Et io, voi lo vedete,
Son Nana, e servirovvi, se volete.

Mir. Al presente mi dan della Signora,

IN

In breve passerò all' Illustrissima,
E poscia mi daran dell' Eccellenza,
Tale è la mia presenza.

Flo. Questa figlia è una pazza da catena.

Mir. Riveritemi voi, io son Mirena.

Già parmi

Mirarmi

Vestita alla moda:

Il paggio qui venga,

Mi tenga

La coda:

Attacchi il Cocchiere,

Si chiami il Bracciere,

Che voglio uscir fora,

Come una Signora

Di gran qualità:

Già passa per Piazza

Ragazza sì bella,

Ciascuno dimanda

Chi è quella? chi è quella?

Chi appresso mi manda,

Chi à terra s' inchina,

Chi poi mi vagheggia.

Flo. Meschina vaneggia: *à parte*

Mir. Io volgo sprezzanti

Altrove le ciglia;

Or prendo saviglia;

Or tiro sù i guanti.

Flo. E' fuori di se. *à parte*

Mir.

Mir. Restate, Contessa,
A' pranzo con me.
Per la Baronessa
Portate il Caffè;
Se piace alla Fraila
Il vino d' Italia,
Adesso verrà.

Già parmi &c.

Flo. Mandami un certo Floro
Per ubbidire con gran riverenza
Vusignoria Illustrissima Eccellenza;

Mir. Serviste mai Dama di qualità?

Flo. Hò servito à mie spele

Vna Dama Francele

Nata nella Germania,

Cresciuta nella Spagna,

Raffinata in Italia:

Questa fu mia Patrona,

E la sapeva larga, lunga, e buona?

Mir. In che si tratteneva questa Dama?

Flo. Tutto il giorno stava in letto;

E la notte con diletto

A' giocare alla bassetta;

Non pensava che à i piaceri,

A ricever Cavalieri,

E cantar la canzonetta.

Tutto il giorno &c.

Mir. Sei una Nana fina.

Come ti chiami tu?

Flo.

14

Flo. Io? Coccarlina*Mir.* Coccarlina, ti prendo al mio servizio:
Non far l'amore, che averai giudizio.*Flo.* Dunque voi non amate?*Mir.* Il cielo me ne guardi:

Gli uomini son bugiardi,

Sospirano per ridere,

E cercano con falsi giuramenti

Partir da noi contenti.

Flo. Se gli uomini san fingere,

Le donne fanno tingere.

Mir. Tù sei donna, e pur parli

Contro di te medema.

Hai persa la ragione.

Flo. Son uomo, e donna,

Secondo l'occasione.

Mir. Poiche sei tanto scaltra

Starai sempre con me.

Flo. Ora mi scopro affè. *à parte.*

Sono Floro,

Mir. Io mi moro,*Flo.* Nana sono,*Mir.* Questo è buono,*Flo.* Sù, e giù starò con te.*Mir.* Come Nana vien con me.*Flo.* Se stò ritto,*Mir.* Tu lei fritto,*Flo.* Se stò basso,*Mir.* Sei mio spasso,*Flo.* M' alzerò,*Mir.* Partirò.

Sono &c.

Fine dell' ultimo Intermezzo.

PROTESTA.

LE Parole Dea, Fato,
e simili, sono espressioni di Poetica bizzarria, non sentimenti di chi vive, e crede da vero Cattolico, come professa l' Autore.